

QUADERNI DELLA RASSEGNA

209.

**SAGGI DI LINGUISTICA E
STORIA DELLA LINGUA ITALIANA
PER RITA LIBRANDI**

**A cura di
Daniele D'Aguanno, Maria Fortunato,
Rosa Piro, Claudia Tarallo**



Franco Cesati Editore

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi letterari linguistici e comparati dell'Università di Napoli L'Orientale.

ISBN 978-88-7667-975-9

© 2022 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

In copertina: Antonello da Messina, *Annunciata di Palermo* (1475), Palermo, Galleria regionale di Palazzo Abatellis.

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

www.francocesatieditore.com - email: info@francocesatieditore.com

INDICE

Tabula gratulatoria	p. 11
<i>Premessa</i>	» 15
I. L'ITALIANO DELLA COMUNICAZIONE RELIGIOSA	
Emiliano Picchiorri, <i>«Disse con misteriosa metafora». Aspetti della lingua di Caterina da Siena nel Vocabolario cateriniano di Girolamo Gigli</i>	» 19
Franco Pierno, <i>Appunti in vista di un'edizione della Relatione breve [...] (Roma, 1603) di Diego De Torres Bollo, procuratore della provincia gesuitica del Perù</i>	» 29
Michele Colombo, <i>Dal parlato allo scritto. La predica di Girolamo da Narni del 13 marzo 1609</i>	» 39
Silvia Morgana, <i>Sul Pro suis studiis di Federico Borromeo</i>	» 49
Giuseppe Brincat, <i>Il catechismo del cardinale Bellarmino e l'italianizzazione della lingua maltese</i>	» 61
Rita Fresu, <i>Tra educande e contadine. La lingua della produzione religioso-educativa di Elena Guerra (1835-1914)</i>	» 71
Riccardo Gualdo, <i>L'italiano dei papi stranieri. Politica linguistica e lingua politica</i>	» 81
Carla Marcato, <i>Religiosità popolare: su alcuni agiotoponimi del Friuli</i>	» 93

II. L'ITALIANO DELLA SCIENZA

Giuseppe Patota, *I riguardi verbali nella prosa scientifica di Galileo Galilei* » 101

Maria Silvia Rati, *La lingua della psicologia. Appunti per una prima descrizione* » 111

III. L'ITALIANO DELLA SCUOLA

Mari D'Agostino, «*Ma ci sono gli analfabeti? Ci sono ancora? E dove?*». *La scuola italiana e i giovani migranti neoarrivati* » 125

Sergio Lubello, *Sulla scrittura degli studenti: modelli di lingua e norme in conflitto* » 135

Giovanni Ruffino, *Il patrimonio dialettale nella scuola. Esperienze siciliane* » 147

IV. L'ITALIANO LETTERARIO

Roberta Cella, *Un itinerario di viaggio di primo Trecento* » 155

Giovanna Alfonzetti, *Conversare secondo galateo, tra Italia e Germania* » 165

Massimo Palermo, *Tra storia e racconto nei Promessi sposi: aspetti della deissi testuale* » 177

Gabriella Cartago, *Postille manzoniane a Salvini (L'Innominato)* » 185

Gabriella Alfieri, «*Scrivere col cuore*» per «*la società da formarsi*»: le donne letterate fra «*tesoro di morale bellezza*» e «*mende della forma*» nell'Italia postunitaria » 199

Rosa Casapullo, *Il racconto epistolare di una lunga amicizia: Giuseppe Mercalli e Adelaide del Balzo, principessa di Strongoli, in una corrispondenza inedita del Suor Orsola Benincasa (1885-1912)* » 211

Claudio Giovanardi, *Note sulla lingua e sulla costruzione del dialogo nella commedia L'uomo, la bestia e la virtù di Luigi Pirandello* » 225

Francesco Montuori, *Lingua e dialetto in Lessico familiare di Natalia Ginzburg* (1963) » 237

Nicola De Blasi, *Dialetto, italiano e latino in tre testi autografi di Michele Sovente* » 253

V. LA LINGUA DI DANTE

Rosario Coluccia, *Parole della scienza nel Vocabolario Dantesco* » 267

Pietro Trifone, *Dante e il passo forte* » 285

Paolo Trovato, *Identificazione di una lonza. Testimonianze vecchie e nuove su uno zoonimo dantesco* (Inf. I 32 e XVI 108) » 295

VI. LESSICO ED ETIMOLOGIA

Carla Marellò, *Ricchezze metalessicografiche di Francesco Alunno* » 319

Wolfgang Schweickard, *Elementi orientali nell'Historia della guerra fra Turchi et Persiani di Giovanni Tomaso Minadoi* (1587, 1588) » 331

Domenica Minniti Gònias, *Italianismi nel linguaggio della commedia cretese (XVII secolo)* » 339

Luigi Matt, *Rarità terminologiche in un trattato settecentesco di retorica* » 349

Lorenzo Tomasin, *Tracce napoletane nella lessicografia veneziana* » 359

Ilaria Bonomi, *Noterella lessicale su spartito/partitura* » 367

Paolo D'Achille, *Presepe, presepio o capannuccia?* » 379

VII. LO SPAZIO LINGUISTICO ITALIANO

Marcello Aprile, *Una rappresentazione cartografica della differenziazione lessicale nelle parlate giudeo-italiane* » 393

Massimo Arcangeli, *Lo schwa? No, grazie* » 401

Sandra Covino, <i>«L'uomo intero della vita reale» e le sue lingue</i>	» 409
Maurizio Dardano, <i>Prossimità e distanza nella comunicazione</i>	» 421
Angela Ferrari, <i>Dall'Italia alla Svizzera, ma sempre in prospettiva testuale. Osservazioni sulla lingua dei comunicati stampa del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni</i>	» 433
Claudio Marazzini, con la difensione e tutela di Agnolo Firenzuola fiorentino, <i>Discacciamento de la nuova lettera a, inutilmente aggiunta ne la lingua toscana</i>	» 445
Elena Pîrvu, <i>Qualche osservazione sulla corrispondenza fra il pronome relativo italiano cui e il pronome relativo romeno care</i>	» 451
Salvatore Claudio Sgroi, <i>La pronuncia dei nomi (propri) tra Regole storico-etimologiche e Regole (inconsce) sincronico-strutturali nelle lingue romanze e germaniche</i>	» 461

ROSARIO COLUCCIA

PAROLE DELLA SCIENZA NEL VOCABOLARIO DANTESCO

1. Nella polimorfia del lessico impiegato nella *Divina Commedia* una quota significativa è costituita dalla componente scientifica. Le indagini degli storici della lingua e dei lessicografi che si occupano di lingue della scienza nel Medioevo si sono concentrate (come prevedibile) sulle scritture di carattere specialistico, considerate serbatoio naturale per il censimento e per la catalogazione dell'antica terminologia scientifica. E tuttavia, anche in una dimensione tematicamente lontana (per lo meno a prima vista) come può essere quella letteraria¹, la presenza di parole della scienza è tutt'altro che irrilevante e si inserisce a pieno titolo nella complessa dinamica che caratterizza il processo costitutivo del lessico di un autore e, più in generale, dei testi dei primi secoli. Tanto più se consideriamo che la distinzione dei termini all'interno dei differenti ambiti d'uso, oggi piuttosto netta, appare per quei secoli meno marcata.

Può inoltre rivelarsi operazione arbitraria separare in maniera rigida la terminologia scientifica latina da quella volgare, sulla base della constatazione che la prima appare in opere redatte in latino e la seconda in opere redatte in volgare. I lemmi spesso coincidono o sono accostabili (differenziandosi magari per il semplice travestimento morfologico) nelle due lingue, esposte a scambi lessicali reciproci (non solo dal latino verso il volgare, il latino medievale può essere a sua volta debitore del volgare) e intimamente collegate anche nelle opere di uno stesso scrivente. Una straordinaria capacità inventiva, manifesta fin dal *Convivio*, consente a Dante di creare un tipo nuovo di prosa volgare, sfruttando le risorse offerte dalla trattatistica teoretica e filosofica latina e insieme innovando decisamente rispetto a quella tradizione. Una prosa che punta alla chiarezza espositiva attraverso strategie diverse, avvalendosi anche di metafore e, più frequentemente, di similitudini elaborate al fine di veicolare in contesti più ampi cognizioni e parole in origine

¹ Un esempio in tale direzione può essere il tentativo operato, con riferimento ai Poeti della Scuola siciliana, la prima Scuola di poesia nata in Italia, da COLUCCIA *et al.* 2006.

ristrette entro circuiti particolari. Il ricorso alla similitudine (accompagnato da «alusioni dottrinali e libresche [e] cumuli squisitamente involuti»), che nel tempo diventerà modello per molti trattatisti successivi, si travasa nella *Commedia*², pur nel diverso contesto formale e sostanziale di quest'opera rispetto alla precedente³. In questo senso potremmo vedere nel *Convivio* una forte proiezione verso la *Commedia*, all'interno di un percorso di effettiva continuità tra le due opere. Tale linea di passaggio dal trattato dottrinale in prosa al poema in versi si dispiega nelle tre cantiche, senza sostanziali differenze all'interno di esse, nonostante la diversità di toni (comico nell'*Inferno*, medio nel *Purgatorio*, tragico [/sublime] nel *Paradiso*) rilevabili nell'opera. Bisogna tenere conto, in proposito, del giusto invito a «non valutare le parole in termini di caratura stilistica, al di fuori del loro contesto. Se il comico predomina nell'*Inferno* e il tragico nel *Paradiso*, è pur vero che il poema alterna con sapienza registri diversi, adoperando parole che si dispiegano in un ampio ventaglio di possibilità»⁴.

Dante, il «più grande espressionista e miscelatore di stili della letteratura europea»⁵, è in grado di arricchire la propria strumentazione linguistica attingendo a mezzi lessicali di vario tipo e di diversa provenienza, adottando una prassi operativa di inclusione, capace di produrre una lingua comprensiva, costruita attraverso una radicale commistione di stili e di registri linguistici differenti. In essa ampio spazio è dato allo specialismo scientifico e tecnico, acquisito in virtù di un'attenzione costante per il valore delle parole e per la selezione avveduta delle stesse, anche indipendentemente dalla matrice e dai contesti originari. Il tentativo sistematico di arricchire con risorse di provenienza variata lo spettro linguistico a disposizione dello scrivente genera un repertorio lessicale articolato in forma ampia, plurale nelle sue componenti e disponibile ad apporti diversi.

2. La terminologia scientifica della *Commedia* include parole appartenenti ai campi dell'astronomia, della matematica, della geometria, della medicina, dell'anatomia, dell'ottica, della guerra, della caccia, dell'arte della navigazione, individuati e commentati in lavori precedenti⁶. La confezione del *Vocabolario Dantesco* (d'ora in avanti *VD*) è ormai avanzata a sufficienza e può offrire lo spunto per trattare

² Cfr. su questo le osservazioni di BALDELLI 1978: 103-105 (104 per la citazione testuale).

³ LIBRANDI 2013: 76-78 e successivamente LIBRANDI 2021: 4-5.

⁴ SERIANNI 2021: 143, all'interno del capitolo *Comico e tragico nelle tre cantiche* dove, a pp. 148-149, si dettagliano gli esempi di similitudine tra il comportamento di personaggi delle tre cantiche e varie caratteristiche che i bestiari medievali attribuiscono alle colombe.

⁵ ANTONELLI 1996: 349.

⁶ Rinvio a BALDELLI 1978: 103-105 e a MANNI 2013: 116-119; è dedicato alla terminologia medica e anatomica nelle opere di Dante (non solo nella *Commedia*) l'ampio lavoro di BERTINI MALGARINI 1989 (un utilissimo *Indice dei luoghi danteschi citati* collocato in *Appendice*: 105-108, consente di individuare i singoli luoghi delle tre cantiche analizzati nell'articolo).

di parole della scienza pubblicate in quest'impresa⁷, evidenziandone i contenuti innovativi e (ove esistenti) gli avanzamenti nella conoscenza e nell'utilizzazione dei dati. Verranno discussi solo due casi esemplari, presentati allo scopo di illustrare aspetti dell'impostazione e del metodo di lavoro adottati nel VD. Allo stadio attuale non sarebbero invece significativi riscontri di tipo quantitativo (la pubblicazione del *corpus* totale⁸ è ancora lontana), né sarebbe possibile determinare quante sono complessivamente le voci della *Commedia* segnate dalla marca Scient., né (più in generale) quale è il peso di questa componente rispetto al complessivo repertorio delle lingue specialistiche nella stessa opera.

L'avvio del VD risale al 2015, in coincidenza con il 750° anniversario della nascita e in vista del 700° della morte di Dante Alighieri (l'iniziativa si colloca nell'ambito delle celebrazioni per i due centenari, considerate in senso ampio) e ha come obiettivo la realizzazione di uno strumento lessicografico destinato a raccogliere l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere in volgare di Dante (a partire dalla *Commedia*), liberamente accessibile on line (www.vocabolariodantesco.it)⁹, costantemente aggiornabile e ampliabile. Successivamente al VD (e in parallelo) si è originato il *Vocabolario Dantesco Latino* (d'ora in avanti VDL, www.vocabolariodantescolatino.it)¹⁰, con criteri, strumenti e procedure per quanto possibile omogenei al precedente, così da arrivare a ottenere una rappresentazione completa e unitaria, sotto il profilo lessicografico, della cultura bilingue di Dante. Finora (maggio 2022) sono state pubblicate 1087 voci per il VD, 188 per il VDL, con una differenza quantitativa che va ricondotta alla differenza temporale di avvio operativo delle due imprese: il VD ha cominciato i lavori prima del VDL, lo scarto è fisiologico. In questo contributo, allo scopo di mettere in evidenza i concreti risultati positivi a cui può condurre l'impostazione metodologica del VD, verranno

⁷ Salvatore Arcidiacono, a cui si deve per intero la progettazione, l'aggiornamento e la gestione del sito, mi ha procurato le lista dei lemmi del VD con la marca Scient.

⁸ Rossella Mosti, che costantemente aggiorna con grande puntualità redazione e avanzamento del VD, ad una mia richiesta in proposito risponde (lettera del 28 novembre 2021) che le entrate lessicali ammontano a 5711 elementi (escludendo le parole grammaticali e l'onomastica, e tenendo invece conto delle voci di rinvio e delle varianti). Sulla base dei dati estraibili grazie all'archivio digitale *Dante Search* (risultato del lavoro di un'équipe di ricercatori che, sotto la direzione di Mirko Tavori, ha realizzato la lemmatizzazione, la codifica grammaticale e sintattica e il software di interrogazione delle opere volgari e latine di Dante), i lemmi della *Commedia* sono 5826 (e 8328 i lemmi totali delle opere volgari), le voci lessicografiche latine sono 4992 (MANNI 2020b: 10; ALBANESE 2020: 175-176 e 179).

⁹ Diviso in due segmenti: Il progetto (Presentazione, Gruppo di lavoro, Pubblicazioni e interventi, Crediti) e Il Vocabolario (Introduzione, Struttura della scheda, Schede pubblicate, Appendici). Il sito, costantemente aggiornato, contiene tutte le informazioni riguardo al VD.

¹⁰ Diviso in due segmenti: Il progetto (Presentazione, Organigramma, Pubblicazioni e interventi, Crediti) e Il Vocabolario (Introduzione, Struttura della scheda, Norme redazionali, Schede pubblicate, Bibliografia). Il sito, costantemente aggiornato, contiene tutte le informazioni riguardo al VDL.

considerate due sole voci contrassegnate con la marca Scient.¹¹. Si esclude per il momento ogni riferimento a voci di altri ambiti specialistici, accolti in più estesa accezione (ne tratterò, forse, in altra occasione)¹².

L'obiettivo del VD è duplice: per un verso intende contestualizzare ogni singola voce dantesca nel repertorio lessicale precedente e coevo, per un altro verso si propone di dar conto degli sviluppi della parola stessa nei secoli seguenti, fino all'italiano contemporaneo (assumendo come riferimento fondamentale – ma non unico – il *GRADIT*, che documenta in forma estesa e inclusiva la situazione sincronica della nostra lingua). Collegamenti ipertestuali a una serie di risorse integrate, attingibili direttamente dalla schermata a video (banche dati, vocabolari, archivi testuali, corpora di vario genere, ecc.), favoriscono l'interlocuzione critica e dinamica del lettore, consentendo allo stesso di seguire nascita e sviluppi storici di ogni voce. Con tale impianto strutturale ci si propone di rispondere funzionalmente alle «nuove strategie di interrogazione» dell'opera di Dante e alle collegate «nuove prospettive di ricerca» recentemente reclamate dalla comunità scientifica (o almeno da una parte di essa)¹³.

Forse più delle parole la novità d'impianto concettuale rispetto agli strumenti finora disponibili può emergere dal confronto con l'*ED* che, muovendo da un'organizzazione dichiaratamente enciclopedica, ha rappresentato al momento della pubblicazione (ormai mezzo secolo fa) e continua ancor oggi a rappresentare un notevolissimo strumento per la conoscenza della lingua di Dante e, con particolare

¹¹ Qui e dopo si riportano marche e definizioni delle stesse come vengono riportate nel VD (il VDL non utilizza marche d'uso). Con Scient. si etichetta il lessico scientifico, vale a dire il lessico relativo alla scienza in genere, ai fenomeni naturali o alle proprietà fisiche di un corpo, quando non è possibile ricorrere alle marche più specifiche, come [Bot.], [Chim.] ecc.), allo scopo di mettere in evidenza le caratteristiche strutturali dello strumento lessicografico e le potenzialità da esso offerte.

¹² Sono le voci distinte dalle marche Anat. (anatomia. Si usa esclusivamente per l'anatomia umana, per le designazioni delle parti del corpo, purché non in senso figurato), Astr. (astronomia. Si usa per i nomi delle costellazioni, dei corpi e dei fenomeni celesti. Per le figure astronomiche zoomorfe si usa [Zool.] [Astr.]). Per il lessico astronomico-geografico [terminologia riferita in modo non separabile alla sfera celeste e alla Terra] si usa [Astr.] [Geogr.]), Chim. (chimica. Si usa per il lessico delle attività che operano trasformazioni di sostanze, senza distinzione con l'alchimia. Non si usa per il lessico farmaceutico, che si marca [Med.]), Geom. (geometria. Si usa per il lessico della geometria e per accezioni specifiche di voci generiche), Med. (medico, lessico medico, medicina. Si usa per le operazioni e attività mediche e per il lessico farmaceutico), Tecn. (lessico tecnico. Si usa per il lessico ritenuto specialistico di un determinato ambito), Vet. (veterinaria. Si usa per il lessico veterinario in genere), Zool. (zoologia, zoologico. Si usa per i nomi di animali quando il nome designa un animale in modo neutro e referenzialmente preciso; non per gli alterati, tranne quando l'alterato è anch'esso un nome privo di connotazione, ad es. *capretto* s.m. «[Zool.] Lo stesso che *capretto*»). Si usa [Zool.] anche per i nomi di animali fantastici).

¹³ A tali esigenze si propone di rispondere il Convegno «*A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta*». *Vecchie e nuove prospettive per la biografia e l'opera dantesca*, Verona-Soave, 5-7 luglio 2021 (organizzato da Michelangelo Zaccarello. Atti in corso di stampa).

riferimento al campo lessicografico, per quanto essa offre negli articoli dedicati alle singole entrate.

Ecco, riportata integralmente, la voce *denso* dell'*ED*¹⁴:

denso. – L'aggettivo, talvolta sostantivato, appare sempre in opposizione a raro, nel significato tecnico relativo alla maggiore coesione delle parti costitutive della materia. Su quattro occorrenze, tre appartengono al *Paradiso* (II 60, 67 e 146), dove D. integra l'opinione espressa in *Cv* II XIII 9, che le macchie lunari dipendessero solo dalla minore densità della materia lunare, opinione alla quale D. stesso fa riferimento in *Pd* XXII 141 «*per che già la credetti* [la luna] *rara e densa*». L'opinione risaliva ad Averroè (*Subst. orbis* II), per il quale la differente luminosità dei corpi celesti – una volta ammessa l'identica natura – dipendeva dal grado maggiore o minore di diafaneità, cioè trasparenza, determinata rispettivamente dalla minore o maggiore densità della materia stellare. Per tutto ciò cfr. B. Nardi, *Saggi di fil. dant.*, pp. 3-39, specialm. 5-8 e 13.

La riproduzione della maschera di presentazione dell'analogo voce del *VD* (maschera che naturalmente è identica in tutte le entrate) consente già a prima vista un'idea complessiva dell'impostazione dell'opera e delle finalità che la realizzazione di essa intende perseguire:

Frequenza Index locorum Corrispondenze Nota Redattore Tutto/Stampa

L'archetipo del modello, adattato alle nuove esigenze, è nella maschera del *TLIO*:

Lista forme Nota etim. Prima att. Distrib. geoling. Note ling. Note Lista definizioni Redattore Tutto/Stampa.

La ricerca di omogeneità esterna che, estendendosi all'indietro, accomuna il più recente *VD* (e, con poche variazioni, anche il *VDL*) al *TLIO*, non è esornativa. Costituisce invece indizio di estrema rilevanza perché esprime visibilmente la volontà di interazione della più recente iniziativa con una risorsa lessicografica di largo accesso e già ben sperimentata; la spinta uniformante si applica anche, fin dove è possibile, ai sistemi delle abbreviazioni e delle sigle bibliografiche. Un simile intento cooperativo potrebbe allargarsi, in futuro, ad altre attività di tipo lessicografico, dalle opere collettive di vasta portata fino ai lavori individuali (ferma restando, ovviamente, la libertà di scelta di ogni ricercatore).

Opportunamente più di qualcosa si muove in questo senso, la tendenza è ma-

¹⁴ Per lo scioglimento della bibliografia esistente in questa e in altre citazioni successive si rimanda costantemente alle rispettive fonti originarie, delle quali si rispetta anche il corpo tipografico.

nifesta. I benefici per la ricerca sono evidenti, la congruenza estrinseca diventa un vantaggio sostanziale. Ognuno sa, per esperienza quotidiana, quanto siano fastidiosi per il lettore la non uniforme terminologia e i diversi sistemi di trascrizione fonetica adottati in opere fondamentali come l'*AIS*, la *Grammatica storica* di Rohlfs e di Castellani, la *Grammatica dell'italiano antico* di Salvi e Renzi, l'*Enciclopedia dell'italiano* di Simone (tanto note che possono essere citate senza ulteriori specificazioni), e altre opere di grande impatto e di prima necessità (per non parlare dei vocabolari dialettali, di valore disuguale, dove il tasso di disomogeneità è altissimo). Non a caso, per ovviare a incongruenze che non vanno sottovalutate, è in atto da tempo un lavoro non facile (affidato a Thomas Honerlein di Saarbrücken) che punta a uniformare sigla, data e collocazione geolinguistica delle entrate bibliografiche dei due più importanti repertori lessicografici in elaborazione per l'italiano antico (*LEI* e *TLIO*), oggi spesso difformi, con ricadute fuorvianti per chi li consulta. La frammentazione non aiuta, il dialogo attivo è terreno su cui possono fruttuosamente incontrarsi ricercatori scevri da gelosie e intellettualmente liberi. L'interoperabilità tra sistemi (sia o meno sancita da protocolli specifici) è in sé stessa un valore.

Rispondono all'esigenza di fornire le informazioni di prima urgenza il campo **Frequenza** e il campo **Index locorum**. Fondamentale è il campo **Corrispondenze**¹⁵, suddiviso in due sezioni: *Testi italiani antichi* e *Vocabolari*. Dalla prima si accede in automatico (semplicemente cliccando sullo schermo) al *Corpus OVI*, al *DiVo*, al *LirIO*, e a due sottocorpora appositamente creati (a partire dal *Corpus OVI*): *Prosa fior. sec. XIII* (testi fiorentini in prosa del secolo XIII) e *Petrarca e Boccaccio* (opere volgari delle altre due corone). Dalla seconda si accede al *TLIO*, alla *Crusca* in rete, e all'*ED*. Avvalendosi di questo blocco di risorse testuali e lessicali il lettore è in grado di proiettare la lingua dantesca in molteplici direzioni, che riguardano sia i rapporti tra quella lingua e il complesso dei testi volgari coevi sia un'agevole ricostruzione della diacronia retrospettiva e prospettica della stessa, visualizzando con riscontri oggettivi per ogni singolo lemma alcune fasi del processo storico che, considerato nel suo insieme, conduce alla costituzione del lessico italiano¹⁶. «La Commedia è un buon banco di prova per saggiare alcuni aspetti della lingua dantesca in rapporto alla dinamica della nostra lingua lungo i secoli»¹⁷.

L'etichetta «diacronia prospettica» fu con successo coniata (o rilanciata), da De Mauro¹⁸ sulla base di analisi statistiche mirate, condotte su una parte del lemmario del *TLIO*, rivolte a esaminare il tasso di sopravvivenza del lessico delle origini, com-

¹⁵ Si veda in proposito la analitica relazione di MOSTI/VERLATO 2020.

¹⁶ MANNI 2020b: 7-8.

¹⁷ BRUNI 2021: 3.

¹⁸ Nel dicembre 2015, pochi giorni prima della sua morte, De Mauro partecipa al convegno per il trentennale dell'OVI con una relazione intitolata *La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano*, stampata postuma (DE MAURO 2016).

plessivamente assunto, nella lingua odierna. Dall'indagine si registra un dato pari al 31,86% di parole antiche che continuano sino alla contemporaneità. Ripetendo la medesima analisi sul lessico della *Commedia*, i vocaboli danteschi riscontrati nel vocabolario comune di oggi sono all'incirca tra l'82% e l'84%, a seconda dell'ampiezza del campione preso in esame e dei criteri di valutazione delle varianti fonomorfologiche (scartando dal conteggio le parole che hanno subito radicali variazioni di significato)¹⁹. Nessuno si spingerà a interpretare in maniera troppo cogente queste percentuali, ma la tendenza che le stesse segnalano è inequivocabile: la «funzione Dante»²⁰ esiste e ha un peso rilevante nella diacronia lessicale della nostra lingua. Dante è il padre della lingua italiana, asserisce una formula arcinota. Pur se non andrebbe mai sottovalutata la distanza temporale tra lui e noi, tra la sua e la nostra lingua. Il significato delle parole cambia nel tempo, anche notevolmente, come ha mostrato Contini nel suo *esercizio d'interpretazione* del famosissimo «Tanto gentile e tanto onesta pare»²¹. Dovremo forse essere più cauti nei confronti di affermazioni che abbiamo più volte ascoltato (e qualche volta persino letto), nell'euforia dell'anniversario dantesco: contrariamente ai facili ottimismo, non è vero che la *Commedia* possa essere agevolmente letta nelle scuole e compresa a fondo dai nostri studenti medi. Quel testo, in cui è racchiusa un'enciclopedia di conoscenze che lo studente non può spontaneamente possedere, va interpretato con l'aiuto di un buon commento e con la guida di un buon professore, anche a non voler insistere troppo sullo scarto formale e semantico che riguarda il lessico storicamente considerato.

Bisogna tener presente che in non pochi casi il percorso in diacronia degli elementi lessicali creati da Dante (o anche da lui usati per la prima volta, attingendo al repertorio del suo tempo), *hapax* o poco più, non è continuo né ininterrotto. Alcuni dantismi riscuotono scarsissima o nessuna eco nella lingua coeva, per poi riaffiorare in fasi successive, fino ad approdare nell'italiano contemporaneo. Ammontano a varie decine i lessemi, neologismi e prime attestazioni, introdotti nella lingua antica da Dante e da altri utilizzati poco o per nulla, salvo riprese saltuarie

¹⁹ «Assumendo a riferimento una lettera del *TLIO*, la A [...], nelle parole della lettera A [della *Commedia*] i vocaboli sopravvissuti nel vocabolario comune di oggi sono l'82%. Estendendo la ricerca all'intero lessico della *Commedia*, trascurando oscillanti varianti fonologiche nel vocalismo (dittonghi mobili, caduta di vocali, *cignere/cingere*), e tenendo conto invece di radicali divergenze di senso (*classe*), il tasso di sopravvivenza dei lessemi è pari (a seconda dei criteri di valutazione delle divergenze fonologiche) all'82,1 o 84,5%, in ogni caso due volte e mezzo superiore al restante lessico delle origini. Per una delle sessantamila parole delle origini il suo apparire nella *Commedia* è stato una garanzia di sopravvivenza nei secoli» (DE MAURO 2016: 51-52).

²⁰ La formula è nel titolo del volume di BERTINI MALGARINI *et al.* 2015 (contenente, tra gli altri il contributo di DE MAURO 2015: specialmente 21-22, in parte coincidente con le più estese valutazioni espresse nella relazione dello stesso indicata nella nota precedente).

²¹ «Si può dire [...] che [nel sonetto] non ci sia parola, almeno delle essenziali, che abbia mantenuto nella lingua moderna il valore dell'originale. Si pone dunque, anzitutto, un problema di esegesi letterale, anzi lessicale», così CONTINI 1970: 161.

nei commenti del poema (per lo più quando gli scriventi citano il brano che intendono chiosare). Non si tratta di allestire un elenco di parole dalla vita difficile bensì, in prospettiva più ampia, di guardare ai riflessi che l'attività onomaturgica (in senso ampio) di Dante ha avuto, sia nella sua epoca sia nel repertorio della lingua di oggi, attraverso itinerari e mediazioni da ricostruire in dettaglio. Molti lemmi della *Commedia*, attraverso differenti trafile da ricostruire caso per caso, subiscono nel corso dei secoli riassetamenti semantici anche di notevole portata²².

Torniamo al lemma *denso* del VD. I dati acquisiti attraverso le **Corrispondenze** vengono analiticamente commentati nella **Nota**, che costituisce una vera e propria biografia del lemma dantesco, visto nei suoi eventuali antecedenti e nei suoi sviluppi. Nel caso in questione la **Nota** permette di accertare che la più antica attestazione della parola nella nostra lingua rimonta a Dante, che ricorre al latinismo (usato sia in rima che all'interno del verso, sempre in opposizione a *raro*) per precisa scelta stilistica, operata allo scopo di conferire al vocabolo una specificità scientifica e tecnica desunta dalle principali fonti di filosofia del tempo. Diversamente dall'opzione dantesca, nei volgarizzamenti trecenteschi per rendere il lat. *densus* si ricorre ai meno caratterizzati *spesso*, *fitto*, *grosso*. I rinvii bibliografici offrono ulteriori approfondimenti, retrospettivi e prospettici. Come fatto in precedenza per l'*ED*, ecco ora la voce *denso* del nostro *Vocabolario* (dovuta a Barbara Fanini)²³. Le sottolineature indicano l'accesso automatico alla risorsa di volta in volta indicata che, convenientemente sfruttata, consente di valutare appieno il particolare valore che Dante assegna alla parola, nel più generale contesto della lingua del secolo XIV. Dal *TLIO* si ricava che, oltre all'accezione fatta propria da Dante, il vocabolo assume anche significati figurati: 'difficile da penetrare con la vista' (nel messin. Accurso di Cremona, 1321/37: «E, per quista cussì audaci usurpaciuni di imperiu standu issu in gran luci, infusi a li occhi di li inimici densissimi tenebri») e 'saldo, resistente' (nel padov. Francesco di Vannozzo, sec. XIV: «come in un punto fi' l'amato amante, / così iustitia sempre è soda e densa, / che ben con bene e mal con mal si scopra»).

denso agg./s.m.

Frequenza: *Commedia* 4 (4 Par.)

Lista forme e index locorum: *Commedia densa* Par. 22.141 (:); *densi* Par. 2.60 (:); *denso* Par. 2.67, 2.146.

Corrispondenze: Testi italiani antichi: Corpus OVI, DiVo, LirIO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.

Vocabolari: TLIO, Crusca in rete, ED.

Nota: Prima att. Il latinismo – da *densus* (DELI 2 s.v. *denso*) – occorre per ben

²² Per questi risultati, dotati di varia esemplificazione lessicale (e per il rinvio a lavori precedenti), cfr. ARTALE/COLUCCIA C 2018 (da cui qui si traggono anche alcuni passaggi testuali). Con analoga metodologia tratta due lemmi volgari del *Convivio* il contributo di COLUCCIA C in stampa.

²³ Cfr. anche il commento che a questa stessa voce del VD dedica MANNI 2021: 216-217.

tre volte nel canto II del *Par.*, sempre in opposizione a *raro* (vd.). La dittologia antonimica, funzionale a precisare il valore tecnico dei due termini, torna nel XXII della stessa cantica, con un evidente compito di richiamo al luogo precedente e alla complessa dissertazione scientifica ivi esposta. Da una ricerca condotta nel *Corpus CLaVo* emerge che il lat. *densus* è reso dai volgarizzatori trecenteschi per lo più con i traducenti *spesso*, *fitto*, *grosso*. Il ricorso dantesco al cultismo *denso*, pertanto, appare come una precisa scelta stilistica che intende corrispondere all'altezza dell'argomento sul piano lessicale, dando autorevolezza scientifica all'intera argomentazione. Infatti, mentre i suddetti corrispondenti volg. coprono uno spettro semantico molto più ampio, il latinismo *denso* sembra possedere una marca scientifica e una specificità più spiccate (almeno a quest'altezza cronologica) che gli derivano direttamente dalle principali fonti di filosofia naturale del tempo (cfr. per es., con rif. alla teoria delle macchie lunari, Averroè, *De substantia orbis*, II: «Et Luna videtur esse densa et obscura, et recipiens lumen ab alio, scilicet a sole», nonché i commenti aristotelici al *De coelo*; sull'argomento resta essenziale il rif. a Nardi, *La dottrina delle macchie lunari*, in Id., *Saggi*, pp. 3-39). Prob. proprio grazie all'uso dantesco, il termine è entrato nel nostro lessico di "alto uso" (cfr. GRADIT s.v. *denso*), subendo un naturale depotenziamento della sua carica specialistica (cfr. Fanini, *Il lessico della fisica*, pp. 19-25). Sul latinismo è ora fondamentale Burgassi-Guadagnini, *La tradizione delle parole*, p. 116 e segg. 1 [Scient.] [Con rif. a un corpo:] di materia scarsamente fluida o difficilmente penetrabile; costituito di parti o elementi a stretto contatto.

[1] Par. 2.60: Ma dimmi quel che tu da te ne pensi». / E io: «Ciò che n'appar qua su diverso / credo che fanno i corpi rari e **densi**».

[2] Par. 22.141: Vidi la figlia di Latona incensa / senza quell' ombra che mi fu cagione / per che già la credetti rara e **densa**.

– Sost.

[3] Par. 2.67: La spera ottava vi dimostra molti / lumi, li quali e nel quale e nel quanto / notar si posson di diversi volti. / Se raro e **denso** ciò facesser tanto, / una sola virtù sarebbe in tutti, / più e men distributa e altrettanto.

[4] Par. 2.146: Per la natura lieta onde deriva, / la virtù mista per lo corpo luce / come letizia per pupilla viva. / Da essa vien ciò che da luce a luce / par differente, non da **denso** e raro; / essa è formal principio che produce, / conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro».

3. Una prerogativa del VD che presenta carattere di assoluta novità consiste nel recupero della variantistica. Tale scelta di metodo, nel caso di Dante e della *Commedia* in particolare, appare quasi obbligata, se si tien conto della tradizione sterminata del poema, del gran numero di varianti testuali che questa fenomenologia comporta e delle discussioni, tutt'altro che concluse, relative al testo critico del poema²⁴ (che, per il VD coincide con quello offerto dall'edizione di PETROCCHI

²⁴ Per mera comodità e per non occupare spazio mi permetto di rinviare ai dati e alle valutazioni che mi è capitato di fare in COLUCCIAR 2020b, recensendo un bel volume di Elisabetta Tonello.

1994). La situazione testuale dell'opera, straordinariamente affollata e intricata, comporta giocoforza una grande quantità di questioni aperte, di aporie decisionali, di adiaforie irriducibili sulla base di criteri esclusivamente stemmatici. La mancanza dell'autografo, la aleatorietà dei tentativi di ricostruire lo stemma e di attingere una definizione convincente dell'albero reale del poema dantesco, la indecidibilità di molte varianti, le modalità stesse attraverso le quali il testo si è propagato e modificato nel tempo suggeriscono l'opportunità che si guardi al lessico del poema quale risulta dal complesso della tradizione manoscritta dello stesso e non ci si limiti esclusivamente al testo ricostruito dall'editore in maniera più o meno plausibile e soddisfacente.

Non è solo un'esigenza di tipo stemmatico. Tener conto delle varianti significa guardare al dettato dantesco in una prospettiva aperta a quanto la storia ha materialmente tramandato, non rigidamente circoscritta entro un unico testo di riferimento, quale è di volta in volta allestito dai diversi editori. Una considerazione diacronica piuttosto che rigida e fissa del lessico della *Commedia* sembra meglio rispondere alle dinamiche storiche reali e alle modalità attraverso le quali il testo dell'opera si è potuto diffondere, prima e dopo la morte dell'autore. Le varianti lessicali non accolte dall'editore, pur non attribuibili all'originale, meritano a pieno titolo l'attenzione del linguista, al quale interessano tutti i dati del percorso diacronico e non esclusivamente le lezioni autentiche (o ritenute tali) o solo la presunta ultima volontà dell'autore. Sotto il profilo lessicografico esse appartengono a pieno titolo alla lingua italiana, considerata nella varietà dei percorsi storici e della distribuzione territoriale dei testi.

L'archetipo di questo genere di considerazioni, poi con varianti e integrazioni ripresentate in non pochi studi successivi, si può far risalire a Giovanni Nencioni, nella relazione al famoso convegno bolognese su «Studi e problemi di critica testuale» del 1960 (pubblicata l'anno immediatamente successivo e poi ristampata):

La buona edizione, e *a fortiori* l'edizione tecnicamente "critica", tendono a certificare la lingua individuale degli autori, recuperandola, quando è il caso, dalle sviste o dalle manomissioni arbitrarie di copisti e stampatori. Ma quest'ultime, che per il filologo editore sono veri e propri guasti, per lo storico della lingua e per il lessicografo sono interpretazioni o, per tenersi in limiti più specifici, traduzioni nella lingua del copista, del tipografo o del correttore di bozze; la quale, benché sia anch'essa, a rigore, individuale, dovrà rassegnarsi, salvo il caso che quegli individui acquistino un peso singolare, a fungere da testimonianza cosiddetta collettiva, cioè dell'uso linguistico del tempo e del luogo dove il manoscritto fu copiato o composto tipograficamente. E siccome un vocabolario storico integrale ha il compito di documentare tutte le manifestazioni linguistiche, le collettive non meno delle individuali, anzi piuttosto quelle che queste, è evidente che dovranno essere registrate anche le deviazioni amanuensistiche²⁵ e tipografiche, sempre che non siano

²⁵ Per quanto è a mia conoscenza, l'aggettivo risulta un neologismo inventato da Nencioni.

banali errori o mostri partoriti dall'ignoranza, insomma parole-fantasma, ma testimonianze di un uso diverso, qualitativamente o cronologicamente, da quello dell'autore²⁶.

L'*hapax* di Purg. XXVIII 98 *essalazione* presenta un caso di variante della tradizione manoscritta rispetto al testo critico stabilito da Petrocchi. Come già per l'esempio discusso in precedenza, riproduco testualmente le voci pertinenti di *ED* (la prima, relativa al lemma a testo nell'edizione Petrocchi, redatta da Enrico Malato; la seconda, relativa alla variante, redazionale) e, in successione, la voce del *VD* (redatta da Barbara Fanini).

ED:

essalazione. D. usa una sola volta il sostantivo, in Pg. XXVIII 98 «l'essalazion de l'acqua e de la terra / ... quanto posson dietro al calor vanno», nel senso proprio di 'vapore' che viene emanato dall'acqua e dalla terra, mentre il termine più generico *vapore* (v.) è usato nelle varie opere ben ventotto volte. Qui vuol sottolineare, secondo la dottrina aristotelica, la differenza tra i vapori umidi, prodotto dell'e. dell'acqua, e i vapori secchi, cioè i venti, prodotto dell'e. della terra, cause di varie perturbazioni.

esaltazione (essaltazione). Variante di scarsa attendibilità, pur nel significato di 'fermentazione', ovvero 'depurazione' di *essalazion*, in Pg. XXVIII 98; cfr. Petrocchi, *Introduzione*, 152 e *ad l.*

VD:

essalazione s.f.

Frequenza: *Commedia* 1 (1 Purg.)

Lista forme e index locorum: *Commedia* *essalazion* Purg. 28.98.

Varianti: Purg. 28.98: *essaltation* (o *ex-*) Ash Fi Lo Parm Po, *exaltacion* Rb Urb, *exaltation* Co Ga Laur Pr Vat, *exaltationi* Eg Lau Ricc Tz, *exeltation* La, *exsallation* Ham.

Corrispondenze: Testi italiani antichi: Corpus OVI, DiVo, LirIO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.

Vocabolari: TLIO, Crusca in rete, ED.

Nota: Prima att. Latinismo da *exhalatio* (DELI 2 s.v. *esalare*). Il termine tecnico di cui si avvale la puntuale esposizione scientifica di Matelda è desunto dalla trattatistica lat. di trad. aristotelica (es. Tommaso, *Super meteora*, I, 4, 6). Oltre che nei commentatori, che ricorrono al tecnicismo anche in contesti extra-esegetici (ess. Andrea Lancia a *Purg.* 5.37-40; Francesco da Buti a *Inf.* 15.1-12) o con valore fig. (Boccaccio a *Inf.* 4.19), *esalazione* risulta att. soltanto nella Metaura volg. e nella Cronaca volg. isidoriana per influsso dell'origi-

²⁶ NENCIONI 1983: 61-62. Successivamente sul tema sono intervenuti vari: Contini, Breschi, Beltrami, ColucciaR, Manni (in ordine cronologico). La bibliografia si legge in COLUCCIAR 2019: 156-158.

nale lat. (cfr. TLIO s.v. *esalazione*). In entrambi i testi, l'esigenza di accostare al termine un equivalente più perspicuo (*fummosità, vapore, refiato*) denota un'ancor scarsa confidenza, da parte del volgarizzatore, nei confronti del latinismo, oggi voce comune del vocabolario tecnico-scientifico.

Varianti. La specificità tecnica del termine è prob. da porre all'origine della fortuna della lez. *esaltazion* (di facile genesi anche sul piano grafico). Secondo Petrocchi, la lez. «potrebbe essere ammessa al vaglio in un suo raro significato di 'fermentazione' ovvero di 'depurazione'», registrato dal TB in un *Compendio all'Antico Testamento* databile alla seconda metà del Trecento (cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, pp. 304-305). Ancor più calzante risulterebbe un richiamo all'accezione prettamente chimica dello stesso termine ('aumento oltre la norma delle proprietà di alcune sostanze; sublimazione, aerificazione, volatilizzazione'), di cui, però, mancano testimonianze nella lingua antica (cfr. GDLI s.v. *esaltazione* § 7). *Esaltazion* si offre pertanto come una lez. non priva d'interesse, ma di adozione «quanto mai sconsigliabile» (Petrocchi). Sulla validità di *essalazion*, del resto, garantiscono anche le fonti lat. e i commentatori.

1 [Scient.] Emissione di vapori umidi o secchi.

[1] *Purg.* 28.98: Perché 'l turbar che sotto da sé fanno / l'**essalazion** de l'acqua e de la terra, / che quanto posson dietro al calor vanno, / a l'uomo non facesse alcuna guerra...|| Var.: *essaltation* (o *ex-*) Ash Fi Lo Parm Po, *exaltacion* Rb Urb, *exaltation* Co Ga Laur Pr Vat, *exaltationi* Eg Lau Ricc Tz, *exeltation* La, *exsoltation* Ham.

Per la questione che stiamo trattando²⁷ è fondamentale concentrare la nostra attenzione sulla coesistenza, nella tradizione che riporta il medesimo verso della *Commedia*, di *essalazion* 'emissione di vapori umidi o secchi' (a testo nell'edizione Petrocchi) con la variante, verosimilmente *lectio faciliior*, *essaltazion/-oni* (anche con differenti grafie: *ex-*, *exs-*, *exaltacion*, *exeltazion*) 'fermentazione' o 'depurazione' (significato raro ma non inammissibile in quel contesto), scartata dall'editore.

Il confronto tra le voci *esalazione* ed *esaltazione* del TLIO (entrambe redatte da Mara Marzullo) rende conto della diversa diffusione e circolazione di esse nella lingua antica. Per la prima vengono radunate in tutto cinque attestazioni²⁸ (a partire da quella dantesca), di localizzazione fondamentalmente toscana, con un'unica estensione rappresentata dalla *Cronaca volgare isidoriana* di area abruzzese. In realtà il numero degli esempi può aumentare, facendo ricorso ad ulteriori strumenti: *esalazione* piaceva a Boccaccio, che lo usa nelle *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, non solo nel senso figurato di 'manifestazione esterna di un sentimento, di una passione' (attestato da TLIO e prima da GDLI), ma anche, ripetutamente, nel

²⁷ Sull'importanza storico-culturale delle varianti nella tradizione delle opere, con particolare riferimento alla *Commedia* e al VD, mi sono soffermato in COLUCCIAR 2020a. Sull'argomento vedi anche LORENZI BIONDI 2020.

²⁸ Una nota della redattrice assicura: «citati tutti i testi».

senso proprio di 'fuoriuscita in forma di vapore, per lo più in riferimento al vapore acqueo e all'umidità' [e anche al vapore secco], come mostra BIZ²⁹.

Pur con queste integrazioni, per quanto ci riguarda la sostanza del discorso non muta. Confrontato al precedente *essalazione* accolto a testo, il lemma *esaltazione* registra nella lingua dei primi secoli un numero assai superiore di occorrenze, cronologicamente più precoci (già in testi della seconda metà del Duecento, più volte) e una più estesa diffusione areale che tocca, oltre alla Toscana, regioni del settentrione, del centro, del meridione e anche la Sicilia. Anche la semantica del lemma si presenta piuttosto variata: 1 Elevazione, accrescimento di grandezza o potere. 1.1 Elevazione alla gloria celeste. 1.2 [Astr.] Posizione di massima altezza dei pianeti o da cui essi esercitano la loro massima influenza. 2 Sentimento di entusiasmo o eccitazione, che provoca vanto o orgoglio. 3 Celebrazione e glorificazione.

Seguiamo la pista indicata da Petrocchi nel suo commento al brano e sviluppata nella voce del VD. In effetti il TB, s.v. *esaltazione*⁶, riporta il seguente esempio: «Alcuni animali hanno l'essere per alcuna esaltazione, come sono li moscioni del vino» con il commento «Per fermentazione». L'esempio è tratto da *Comp. ant. Test.*, sigla che rinvia al *Compendio all'Antico Testamento* databile alla seconda metà del Trecento³⁰, ed è contrassegnato dalla nota [Camp]. Quest'etichetta indica gli esempi passati a Tommaseo dal suo collaboratore e amico Giuseppe Campi il quale, non proditoriamente ma con atteggiamento che oggi appare singolare, in alcuni casi ritoccava in direzione toscaneggiante i testi da lui spogliati (mi riferisco in particolare al volgarizzamento napoletano trecentesco dell'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne studiato da Nicola De Blasi)³¹. Per diffidenza nei confronti di Campi o per difficoltà di controllare il testo di partenza, l'esempio allegato da TB non trasmigra nel GDLI, dal quale tuttavia provengono ulteriori utili indicazioni, s.v. *esaltazione*⁷: «Ant. 'sublimazione, aerificazione, volatilizzazione'». Questo comma apre con un brano dal *Commento alla Commedia* di Giovan Battista Gelli (ante 1563)³²: «quelle esaltazioni e quelle fumosità che escono dal cibo e dal nutrimento», cui si aggiungono altri, appartenenti alla tradizione di lingua scientifica settecentesca, tratti da Giovanni Francesco Gemelli Careri (1722), Lorenzo Magalotti (ante 1765), Antonio Cocchi (ante 1768).

²⁹ Ad esempio: «essendo la *essalazion* calda e secca, che dalla terra surge in alto» (canto 3, esposizione letterale 16); «la *essalazione* è a parte repulsa dal nuvolo» (canto 3, esposizione letterale 17); ecc.

³⁰ La sigla, non presente nell'elenco delle *Abbreviature* premesso al primo vol. del TB, è sciolta da RAGAZZI 1984: 304-305 e 327. Il testo è contenuto nel cod. 259 *Supplément français* della Nazionale di Parigi; il titolo è dello stesso Campi.

³¹ Sulla riconversione in direzione toscaneggiante del testo napoletano cfr. DE BLASI 1980: 243-267. Per l'edizione del testo cfr. DE BLASI 1986.

³² Tratto dall'edizione di NEGRONI 1887 (il testo è leggibile al sito archive.org/details/commentoeditoein01gelluoft/mode/2up). Per una prima notizia sul personaggio può essere sufficiente il rinvio alle schede di ED: III, 101-102 (Renzo Negri) e di DBI, 53 (2009): 12-18 (Angela Piscini).

Acquisire per il lemma *esaltazione* il significato ‘aerificazione, volatilizzazione’ (indiscutibile, in quanto documentato da molti esemplari della tradizione manoscritta della *Commedia*) consente di anticipare di oltre due secoli la documentazione fornita dal *GDLI*, offrendo copiosi riscontri oggettivi trecenteschi (una ventina, databili a partire dal secondo quarto del secolo, sulla base dell’età dei manoscritti)³³ al finora unico e non verificabile (quindi sospetto) esempio fornito da *TB* (e, per via indiretta, dando credibilità a questa fonte). Risulta in tal modo adattato alla lessicografia il concetto di doppia verità (verità dell’autore e verità del copista) elaborato da Avalle già molti anni fa per la prima volta³⁴, quando (con riferimento al caso specifico della filologia provenzale) rifletteva sulla contrapposizione tra edizione orientata al testo criticamente fissato e edizione orientata al manoscritto e apriva di fatto la strada anche in Italia a una filologia della ricezione che valorizza la specificità di ciascun manoscritto.

Il significato di *esaltazione* ‘aerificazione, volatilizzazione’ permette di arricchire e movimentare il patrimonio lessicale della lingua antica, integrando con una accezione spiccatamente scientifica (finora non rilevata) la semantica trecentesca della voce documentata dal *TLIO*. La novità non poteva risultare nel *TLIO* che, spaziando sull’intera documentazione volgare dalle origini fino alla fine del Trecento, per evidenti ragioni di praticità ha dovuto finora concentrare la propria attenzione sui testi costituiti dagli editori, senza occuparsi della variazione documentata dalla tradizione manoscritta degli stessi. Per il futuro, converrà valutare se i nuovi dati emergenti dal *VD* (verosimilmente sempre più numerosi), che contribuiscono ad arricchire la documentazione reale fornita dal *TLIO*, potranno entrare a far parte di quest’opera.

La particolare attenzione che il *VD* riserva alla variante non comporta (ovviamente) che si rimetta in discussione la plausibilità della scelta editoriale di Petrocchi. Il *VD* è un’opera lessicografica, non intende valutare il grado di adiaforia dei lemmi in concorrenza, né entrare nel merito delle opzioni, a volte contrapposte, dei diversi editori, né (ancor meno) suggerire scelte di natura stemmatica o testuale. Sicuri fraintendimenti della tradizione di un testo, inappropriati nello specifico contesto in cui sono inseriti, vanno tuttavia acquisiti in lessicografia, se danno luogo a forme reali, vive nella realtà della lingua. Perfino gli scarti individuali di un copista meritano attenzione, a condizione che si tratti di forme correnti e non lessicalmente teratologiche.

Ne risulta ampliato il concetto stesso di variante, il cui studio scientifico risale alla fine degli anni Trenta del secolo scorso³⁵. Non più solo quella strutturale nella

³³ L’elenco dei codici è in PETROCCHI 1994: III, 487. Il più antico pare essere Ash (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnam 828), del secondo quarto del secolo XIV (BERTELLI 2011: 348).

³⁴ AVALLE 2002: 166: «la verità dei protagonisti, che è quella cui aspirano le edizioni critiche di singoli autori, e la verità dei testimoni per il momento affidata (tranne le poche eccezioni dovute al fatto di costituire dei “codices unici”) alle edizioni diplomatiche o semi-diplomatiche».

³⁵ Su impulso di Gianfranco Contini, cfr. tra i molti riferimenti possibili ITALIA 2019. La

lingua di qualsiasi autore, antico e moderno, ad ogni livello (grafico, fonetico, morfologico, lessicale e semantico). Ma, piuttosto, la variazione³⁶ che si riflette nella complessità delle realizzazioni concrete e nella secolare tradizione manoscritta di un testo come la *Divina Commedia*, fondante per la nostra lingua.

Bibliografia

- ALBANESE 2020 = GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario Latino di Dante*, in MANNI 2020a: 169-185.
- ANTONELLI 1996 = ROBERTO ANTONELLI, *Esercizi di lettura* di Gianfranco Contini, in ASOR ROSA 1996: 339-405.
- ARTALE/COLUCCIA C 2018 = ELENA ARTALE / CHIARA COLUCCIA, *La diacronia prospettica degli hapax danteschi*, in «Medioevo Letterario d'Italia», 15: 49-71.
- ASOR ROSA 1996 = ALBERTO ASOR ROSA (diretta da), *Le Opere. Letteratura italiana*, IV. *Il Novecento*, 2. *La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi.
- AVALLE 2002 = D'ARCO SILVIO AVALLE, *I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione* [1985], in ID., *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria nel Medioevo Romano*, Firenze, Edizione del Galluzzo: 155-173.
- BALDELLI 1978 = IGNAZIO BALDELLI, *Lingua e stile delle opere in volgare di Dante*, in ED: VI, 87-175.
- BERTELLI 2011 = SANDRO BERTELLI, *La tradizione manoscritta della «Commedia». Dai manoscritti al testo*, I. *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, presentazione di PAOLO TROVATO, Firenze, Olschki.
- BERTINI MALGARINI 1989 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI, *Il linguaggio medico e anatomico nelle opere di Dante*, in «Studi Danteschi», 61: 29-108.
- BERTINI MALGARINI *et al.* 2015 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI / NICOLA MEROLA / CATERINA VERBARO (a cura di), *La funzione Dante e i paradigmi della modernità. Atti del XVI Convegno Internazionale della MOD, LUMSA* (Roma, 10-13 giugno 2014), Pisa, ETS.
- BIZ = BIBLIOTECA ITALIANA ZANICHELLI, DVD-Rom per la ricerca in testi, biografie, trame e concordanze della letteratura italiana; testi a cura di PASQUALE STOPPELLI, Bologna, Zanichelli, 2010.

stessa torna sull'argomento, così specificando (sulla base di materiali dell'Archivio di Gianfranco Contini): *Parigi 1937. La nascita della critica delle varianti* (relazione al Seminario permanente di Filologia italiana e romanza – Brno, 11 ottobre 2021).

³⁶ La variazione (sia interna ad ogni parlante sia dovuta alla sovrapposizione di copie successive del medesimo testo), si manifesta ad ogni livello nella lingua dei testi medievali. Su questo concetto, con numerosi esempi concreti e suggerimenti, ha insistito in più occasioni Alberto Varvaro, del quale ricordo almeno VARVARO 1996 e 2004.

- BRUNI 2021 = FRANCESCO BRUNI, *Il volgare di Dante e noi: alterità o modernità?*, in «Crusca per voi», 63/II: 2-4.
- COLUCCIA C in stampa = CHIARA COLUCCIA, *Gli hapax danteschi in diacronia*, relazione al Convegno *Dantismi. L'eredità di Dante tra parole e musica* (Pavia-Cremona, 24-26 novembre 2021).
- COLUCCIA R 2019 = ROSARIO COLUCCIA, *Morfologie e funzioni degli apparati critici*, in MALATO/MAZZUCCHI 2019: 153-176.
- COLUCCIA R 2020a = ROSARIO COLUCCIA, *Cosa le varianti della Divina Commedia possono insegnare alla storia della lingua e alla lessicografia italiana*, in MANNI 2020a: 141-156.
- COLUCCIA R 2020b = ROSARIO COLUCCIA, *Recensione a ELISABETTA TONELLO, Sulla tradizione tosco-fiorentina della Commedia di Dante (secoli XIV-XV)* (Padova, libreriauniversitaria.it, 2018), in «Zeitschrift für romanische Philologie», 136/4: 1167-1179.
- COLUCCIA R et al. 2006 = ROSARIO COLUCCIA / ANTONIO MONTINARO / CRISTINA SCARPINO, *Lingue della scienza e Scuola Poetica siciliana*, in LIBRANDI/PIRO 2006: 19-46.
- CONTINI 1970 = GIANFRANCO CONTINI, *Esercizio d'interpretazione sopra un sonetto di Dante* [1947], in ID., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi: 161-168.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960- (anche al sito www.treccani.it/biografie/).
- DE BLASI F et al. 2020 = FRANCESCA DE BLASI / BARBARA FANINI / CRISTIANO LORENZI BIONDI / VERONICA RICOTTA, *Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione*, in MANNI 2020a: 17-75.
- DE BLASI N 1980 = NICOLA DE BLASI, *Lessicografia infida e prospettive storico-linguistiche nel primo Ottocento. A proposito di un testo napoletano trecentesco toscannizzato da G. Campi*, in «Studi di Lessicografia Italiana», 2: 243-267.
- DE BLASI N 1986 = *Libro de la destructione de Troia. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, edizione critica, commento, descrizione linguistica a cura di NICOLA DE BLASI, Roma, Bonacci.
- DE MAURO 2015 = TULLIO DE MAURO, *La Commedia e il vocabolario di base dell'italiano*, in BERTINI MALGARINI et al. 2015: 17-24.
- DE MAURO 2016 = TULLIO DE MAURO, *La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano*, in LEONARDI/MAGGIORE 2016: 45-52, e successivo *Dibattito*: 53-58.
- ED = *Enciclopedia dantesca*, I-VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana [1970-1978] seconda edizione riveduta 1984 [e, con ulteriore aggiornamento, voll. I-XVI, Milano, Mondadori, 2005] (anche al sito [www.treccani.it/enciclopedia/retro_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/retro_(Enciclopedia-Dantesca))).
- GLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, I-XXI, diretto da SALVATORE BATTAGLIA [poi da GIORGIO BARBERI SQUAROTTI], Torino, UTET, 1961-2002 (più

- un *Supplemento* 2004 e un *Supplemento* 2009, diretti entrambi da EDOARDO SANGUINETI, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento* 2004, a cura di GIOVANNI RONCO, Torino, UTET, 2004).
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, I-VIII, a cura di TULLIO DE MAURO, Torino, UTET, 1999-2007.
- ITALIA 2019 = PAOLA ITALIA, *Aux origines de la "Critique des brouillons"*, in «Genesis», 49: 47-59.
- LEONARDI/MAGGIORE 2016 = LINO LEONARDI / MARCO MAGGIORE (a cura di), *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana*. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano (1985-2015), Convegno internazionale, Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica (Firenze, 16-17 dicembre 2015), Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da MAX PFISTER, diretto da WOLFGANG SCHWEICKARD / ELTON PRIFTI, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- LIBRANDI 2013 = RITA LIBRANDI, *Dante e la lingua della scienza*, in TAVONI 2013: 61-87.
- LIBRANDI 2021 = RITA LIBRANDI, *Propagare le parole della scienza con i versi della Commedia*, in «La Crusca per voi», 63/II: 4-6.
- LIBRANDI/PIRO 2006 = RITA LIBRANDI / ROSA PIRO (a cura di), *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVII)*. Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004), Firenze, Edizioni del Galluzzo.
- LORENZI BIONDI 2020 = CRISTIANO LORENZI BIONDI, *Il trattamento delle varianti nel VD*, in DE BLASIF *et al.* 2020: 53-75.
- LRL = GÜNTER HOLTUS / MICHAEL METZELTIN / CHRISTIAN SCHMITT (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, I-VIII, Tübingen, Niemeyer, 1988-2001.
- MALATO/MAZZUCCHI 2019 = ENRICO MALATO / ANDREA MAZZUCCHI (a cura di), *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario della morte di Dante*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 23-26 ottobre 2017), Roma, Salerno Editrice.
- MANNI 2013 = PAOLA MANNI, *La lingua di Dante*, Bologna, il Mulino.
- MANNI 2020a = PAOLA MANNI (a cura di), «S'i' ho ben la parola tua intesa». Atti della giornata di presentazione del *Vocabolario Dantesco* (Firenze, 1° ottobre 2018), Firenze, Accademia della Crusca.
- MANNI 2020b = PAOLA MANNI, *Il VD – Vocabolario Dantesco. Dal progetto alla pubblicazione delle prime voci*, in MANNI 2020a: 1-16.
- MANNI 2021 = PAOLA MANNI, *Dante e il lessico scientifico*, in FILIPPO CAMEROTA (a cura di), *Dall'Inferno all'Empireo. Il mondo di Dante tra scienza e poesia*. Catalogo della Mostra (Firenze, 14 dicembre 2021-6 marzo 2022), Livorno, Sillabe: 215-221.
- MOSTI/VERLATO 2020 = ROSSELLA MOSTI / ZENO VERLATO, *Le Corrispondenze del VD: TLIO, lessicografia storica, Corpora dell'OVI*, in MANNI 2020a: 93-121.

- NEGRONI 1887 = GIOVAN BATTISTA GELLI, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*, I-II, a cura di CARLO NEGRONI, Firenze, Bocca.
- NENCIONI 1983 = GIOVANNI NENCIONI, *Filologia e lessicografia a proposito della «variante»* [1961], in ID., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli: 57-66.
- PETROCCHI 1994 = DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata* [1966-1967], I-IV, a cura di GIORGIO PETROCCHI, Firenze, Le Lettere.
- RAGAZZI 1984 = GUIDO RAGAZZI, *Aggiunte alla «Tavola delle Abbreviature» del Tommaseo-Bellini tratte dagli spogli lessicali di Giuseppe Campi*, in «Studi di Lessicografia Italiana», 6: 285-333.
- SERIANNI 2021 = LUCA SERIANNI, *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino.
- TAVONI 2013 = MIRKO TAVONI (a cura di), *Lecture classensi*, XLI. *Dante e la lingua italiana*, Ravenna, Longo.
- TB = NICCOLÒ TOMMASEO / BERNARDO BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, I-VII, Torino, UTET, 1865-1879.
- TLIO = ISTITUTO OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, 1996-, www.vocabolario.org.
- VARVARO 1996 = ALBERTO VARVARO, *La formazione delle lingue letterarie*, in LRL, II/1: 528-537.
- VARVARO 2004 = ALBERTO VARVARO, *Koinè in Italia dalle origini al Cinquecento* [1990], in ID., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice: 199-208.